

# SICUREZZA STRADALE

GREGORIO MASSA

“Non chiudere gli occhi. La sicurezza stradale riguarda anche te”. È il titolo della campagna sulla sicurezza stradale che parte oggi ed è realizzata da Autostrade per l'Italia in collaborazione con la Polizia di Stato e, per la prima volta, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'iniziativa mira ad accrescere la consapevolezza in chi l'ascolta, superando l'indifferenza che spesso è la reazione di ognuno di noi di fronte al numero abnorme delle vittime su strada. Messaggio rivolto soprattutto ai più giovani, anche per questo si è scelto di affidare la direzione dello spot a Carmine Elia, regista italiano della serie di successo «Mare Fuori», mentre Giacomo Giorgio, uno dei volti più amati della stessa serie, interpreta uno dei protagonisti. Il concept alla base della campagna è molto chiaro e va dritto al cuore della questione: «Oltre 3.100 vittime su strada, in un anno, è un dato che non possiamo accettare. Eppure, cifre come questa sembrano quasi non fare più effetto. Non è una cosa normale. Perché, alla guida, c'è di mezzo la nostra vita e quella delle persone a noi care». Analizzando i dati Istat sugli incidenti e confrontandoli coi trend dei social network, si percepisce un diverso e pericoloso approccio di fronte al pericolo e alla morte, soprattutto da parte delle nuove generazioni. La campagna estremizza un sentimento banale quanto doloroso, come l'indifferenza rispetto al preoccupante fenomeno. Nello spot si assiste a una scena familiare “normale”, gesti quotidiani: la cena pronta, un dialogo surreale tra madre e figlio, la notizia dell'imminenza dell'incidente mortale, la reazione altrettanto “normale”, in bilico tra assurdo, indifferenza e fatalismo. Ed è proprio l'assurdità dell'indifferenza che lo spot diretto da Carmine Elia vuol rappresentare al grande pubblico. Un linguaggio forte, senza l'utilizzo di immagini violente. Un messaggio che provoca turbamento, rabbia, un invito a riflettere. «La vera ricchezza delle persone - afferma il regista Carmine Elia

## Una campagna per i più giovani affinché non chiudano gli occhi

(che approfondisce vari aspetti nell'intervista qui sotto) - è il tempo, ma conquistare il tempo non significa correre. Significa guidare con prudenza e consapevolezza. La sicurezza sulle strade è importante perché la vita, ancor prima, è importante». Alla versione televisiva, sarà affiancato uno spot radio e 5 pillole video per il web, che raccontano attraverso diverse scene i comportamenti corretti da tenere alla guida: rispetto dei limiti di velocità anche in presenza di un cantiere, uso corretto delle cinture di sicurezza, i rischi del colpo di sonno e l'importanza di evitare l'uso degli smartphone al volante. La voce che accompagna “fuoricampo” la campagna è quella di Cristina Boraschi, storica doppiatrice di volti del cinema, come quello di Julia Roberts. «Ora più che mai è doveroso concentrare tutti gli sforzi sulla sicurezza stradale, per non continuare a percorrere il tunnel della morte dopo aver oltrepassato quello del Covid - dichiara Daniela Stradiotto, Direttore Centrale delle Specialità della Polizia di Stato -. Il numero di 3.100 persone, di cui tanti giovani, che perdono la vita sulla strada a causa di con-

dotte di guida azzardate o pericolose, impongono un deciso rilancio degli sforzi delle parti interessate. La rinnovata collaborazione con Autostrade per l'Italia va proprio in questa direzione. La Polizia di Stato, quotidianamente è impegnata nei controlli e nel contrasto dei comportamenti illeciti, dedicandosi non solo al contrasto ma anche alla prevenzione con numerose campagne di educazione stradale con le quali promuovere la cultura della guida sicura e responsabile: cultura, è questo il senso di marcia vincente». Obiettivi e messaggi della campagna vengono illustrati anche dai vertici di Aspi. «La sicurezza delle persone che ogni giorno attraversano la nostra rete - afferma Roberto Tomasi, Amministratore delegato di Autostrade per l'Italia - è per noi l'assoluta priorità: per questo lavoriamo con convinzione e tutti i mezzi a disposizione, a partire dalla comunicazione, per ridurre i livelli di incidentalità. Siamo consapevoli della grande responsabilità che abbiamo come Gruppo nella messa a terra del piano di ammodernamento teso a rendere la nostra rete sempre più sicura; tuttavia, il pre-

L'iniziativa è realizzata da Autostrade per l'Italia in collaborazione con la Polizia di Stato e con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni sui rischi alla guida

supposto è che da soli non ce la possiamo fare. È necessario impegnarci per incidere sulla percezione dei cittadini, a partire dalle giovani generazioni, affinché siano sempre più consapevoli dei rischi che corrono adottando comportamenti di guida scorretti. La forza della comunicazione è il primo strumento da mettere in campo per invertire la rotta. È questo il senso della nostra forte collaborazione con la Polizia di Stato e l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ci dice che stiamo operando nella

giusta direzione». «Nel definire il proprio impegno verso una mobilità sempre più sostenibile, il Gruppo di Autostrade per l'Italia - spiega la Presidente di Aspi, Elisabetta Oliveri - ha posto al centro del proprio operato la sicurezza stradale, tema centrale anche per tutto il Paese: le statistiche indicano che in Italia gli incidenti stradali sono la prima causa di morte tra i 15 e i 30 anni. La campagna di quest'anno vuole proprio catturare in particolare l'attenzione dei più giovani, per arrivare a coinvolgere

tutti, perché la sicurezza stradale riguarda ciascuno di noi. Essere protagonisti della mobilità sostenibile vuol dire innanzitutto mettere al centro la persona, tutelando e proteggendo, anche attraverso campagne di sensibilizzazione come quella che prende il via oggi, sia chi viaggia sulle nostre autostrade, sia chi ogni giorno e in qualunque ora lavora sui cantieri». La campagna, realizzata in collaborazione con l'agenzia NinetyNine, sarà on-air sulle principali radio e televisioni nazionali e le sue immagini saranno pubblicate sui principali quotidiani online e cartacei. Questa è solo l'ultima tra le tante iniziative messe in campo da Autostrade per l'Italia e Polizia di Stato con l'obiettivo di contrastare l'aumento di incidentalità, promuovendo la Sicurezza Stradale tramite un Piano integrato di Comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PARTNERSHIP

#### I tanti frutti della sinergia tra Aspi e Polizia dello Stato

La sinergia fra Aspi e la Polizia dello Stato, da anni, si concretizza sulle autostrade con molteplici iniziative a supporto dei viaggiatori, campagne di comunicazione e interventi dedicati. A sostegno di questa collaborazione, strumenti e tecnologie diffusi sulla rete autostradale: dal sistema Tutor, ai 2mila pannelli a messaggio variabile e 4mila telecamere. La sinergia ha portato anche alla realizzazione di diverse campagne di comunicazione. L'ultima in ordine cronologico è stata con un testimonial d'eccezione, l'atleta paralimpica Ambra Sabatini, con il claim: «Ci sono limiti da superare, altri da rispettare». Dalla sinergia Aspi-Polizia dello Stato sono nate anche altre iniziative. Autostrade per l'Italia ha promosso, nelle principali Aree di Servizio, tour dedicati alla sicurezza con agenti della Polizia Stradale e personale di Aspi che ha fornito una serie di servizi di caring per gli automobilisti: dall'assistenza sanitaria di primo livello alle informazioni del traffico in tempo reale, da notizie e consigli per una guida sicura, alla distribuzione di materiale informativo per viaggiare senza rischi. L'ultimo progetto sulla sicurezza stradale realizzato in collaborazione con la Polizia è l'apertura al pubblico del primo Safety Point nell'area di servizio Casilina est (A1 Cassino), luogo dedicato alla promozione di comportamenti di guida corretti. Si punta a replicare il servizio in altri punti strategici della rete autostradale. Tra gli strumenti per la sicurezza più noti c'è il Tutor. Si tratta di un sistema innovativo per la rilevazione automatica della velocità dei veicoli e, negli anni, è diventato uno straordinario sistema preventivo capace di ridurre l'incidentalità, progressivamente installato lungo tutte le tratte caratterizzate da tassi di mortalità superiori alla media fino a raggiungere un'estensione massima di circa 2.500 km di carreggiate di Autostrade per l'Italia e società controllate.



A fianco a sinistra la locandina della campagna. Alla versione televisiva, sarà affiancato uno spot radio e 5 pillole video per il web, che raccontano attraverso diverse scene i comportamenti da tenere alla guida: dal rispetto dei limiti di velocità all'uso corretto delle cinture di sicurezza



### L'INTERVISTA

## Il regista: «Le oltre 3.100 vittime ogni anno non possono lasciarci indifferenti»

ERNESTO FRAORE

Carmine Elia ha realizzato lo spot: «Incidente non vuol dire sempre fatalismo, bisogna essere consapevoli delle proprie azioni»

Carmine Elia, regista di “Mare Fuori” (la serie televisiva italiana di successo che racconta la storia di ragazzi e ragazze che vivono dietro le sbarre) ha realizzato lo spot della campagna sulla sicurezza stradale. Elia spiega da dove nascono le sue scelte e qual è il messaggio che vorrebbe far arrivare soprattutto ai giovani attraverso le immagini. **Cosa l'ha spinto ad accettare questa collaborazione con Aspi e Polizia stradale?**

Sicuramente ha inciso la mia esperienza personale. Anche io sono stato vittima di un incidente stradale tempo fa ed è incredibile pensare come in un secondo possa cambiare la tua vita. Per questo motivo è importante ricordare ai più giovani, e non

solo, che viaggiare su un mezzo significa avere la responsabilità anche della vita altrui, vuol dire avere una consapevolezza molto alta. È tremendo pensare come un mezzo utile come l'automobile, che dovrebbe servire a facilitare le nostre vite, possa essere la causa di un grave incidente. Per questo iniziative come questa di Autostrade per l'Italia e Polizia di Stato sono ancora più necessarie, è importante che queste realtà lavorino ogni giorno a stretto contatto per sensibilizzare giovani e adulti su un tema così delicato. La vita va sempre difesa. **È una campagna che si rivolge soprattutto ai più giovani, che tipo di linguaggio ha scelto?**

Il racconto segue un linguaggio filmico, cinematografico. In questa storia ho cercato di mettere insieme la strada e il nucleo familiare. Ci sono vari



che sarà vittima di un incidente mortale, lo dice con calma mentre è in cucina, la madre lo ascolta e reagisce con accettazione, come se la cosa non la riguardasse. Qualcosa che per noi è inaccettabile è appena accaduto e viene recepito con estrema normalità. È un paradosso. Anche le oltre 3.100 vittime della strada ogni anno devono essere inaccettabili per noi. Non pos-

sono e non devono lasciarci indifferenti. Questo è il messaggio che deve essere recepito da tutti. Incidente non vuol dire sempre fatalismo, è indispensabile promuovere una cultura della sicurezza, avere più consapevolezza delle nostre azioni e maggior senso civico. Oggi questo spesso manca. Diritti e doveri sono capisaldi della nostra esistenza civile. Noi adulti siamo lo specchio dei ragazzi e per questo dobbiamo essere un esempio costruttivo e morale. Non sono i giovani a essere colpevoli, siamo noi che dobbiamo prendercene cura. **Oggi siamo abituati a immagini forti e violente, nel video, invece, lei evita di spettacolarizzare il dolore usando questo tipo di registro, perché questa scelta?** L'affascinazione del male è semplice. Nel mio lavoro sono abituato a met-

tere in scena anche immagini cruente e drammatiche, ma dobbiamo imparare a raccontare anche ciò che è difficile da far comprendere con un linguaggio diverso. Un approccio nuovo. Dobbiamo lavorare nel profondo per cambiare mentalità e far capire alle persone come sia indispensabile costruire una società più attenta. In “Mare fuori”, nella prima stagione, il mio intento era quello di far capire come tutti possono fare un errore, nessuno è immune, e di come i ragazzi hanno come primo riferimento gli adulti. A noi guardano come esempio e da noi imparano. Di questo dobbiamo tenere conto. Per cambiare le persone dobbiamo impegnarci a costruire una società più attenta e vicina al prossimo. È uno sforzo necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA